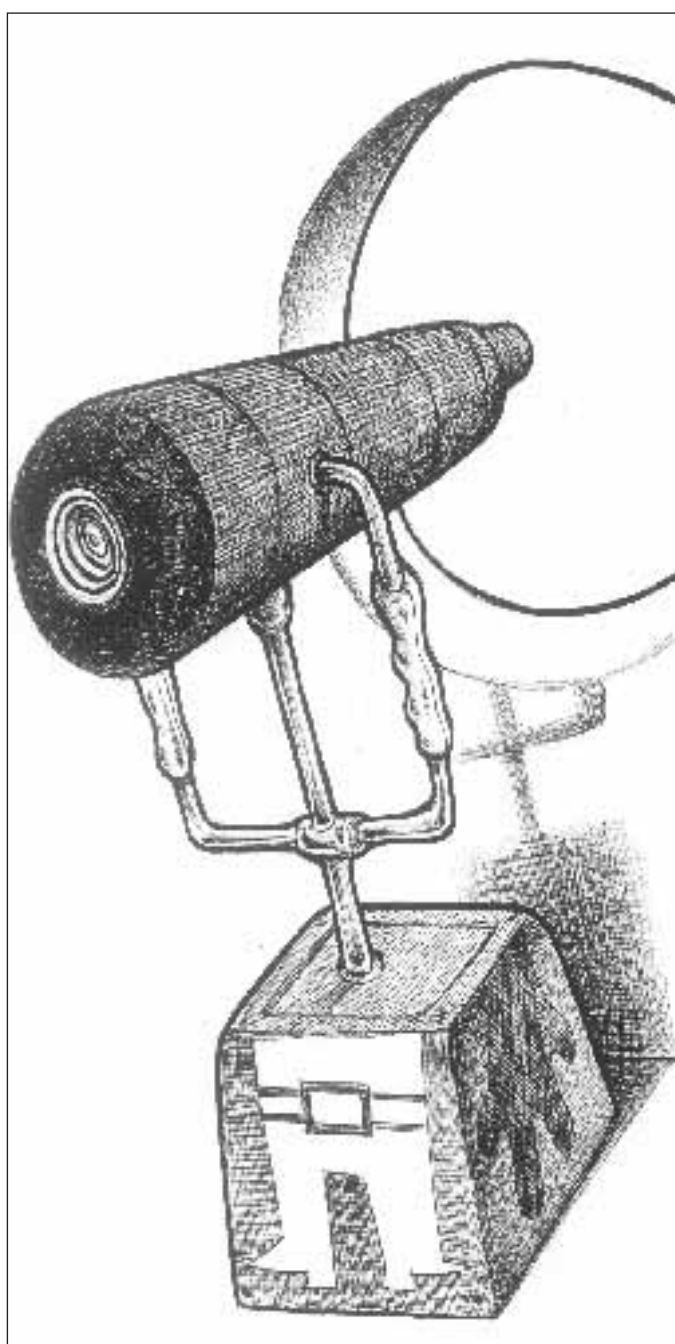


UMBERTO VERO-
NESI spiega come e
perché la scienza deve
interagire con le altre
discipline ed entrare
in contatto con la
società. A Venezia
presentata una «di-
chiarazione» proget-
tuale

■ di **Cristiana Pulcinelli**

Che lo si voglia o no, siamo agli albori di una nuova era del sapere. Un'era in cui la scienza influirà in modo sempre più determinante su tutti gli aspetti della nostra vita. Un'era di grandi opportunità ma anche di grandi responsabilità. La comunità scientifica saprà farvi fronte? Saprà indirizzare la ricerca in modo utile all'umanità? Certo è che i critici già oggi non mancano. Chi solleva dubbi sulla legittimità di alcune applicazioni pratiche della scienza o chi chiede limitazioni alla libertà di ricerca in nome di principi morali. Schiacciati tra il pensiero irrazionale che ogni tanto torna a far capolino (magari nei panni di una veggente che vede cosa si nasconde nel lago) e un fondamentalismo religioso che sembra aver ripreso vigore (magari nelle parole del cardinal Ruini), gli scienziati sentono il bisogno di aprire un dibattito tra tutte le forme di sapere che hanno come obiettivo «la difesa e l'affermazione dell'identità e della dignità umana». Sentono il bisogno di riportare in

«Ecco la Carta dell'alleanza dei saperi»



Disegno di Francesca Ghermandi. In alto Umberto Veronesi

LA CONFERENZA I dibattiti del primo giorno
Scienza&religioni il confronto è possibile

■ Scienza e religioni. Si è aperta con un tema difficile la «Prima conferenza mondiale sul futuro della scienza» organizzata a Venezia dalla Fondazione Umberto Veronesi assieme alla Fondazione Giorgio Cini e alla Fondazione Silvio Tronchetti Provera. Un tema difficile non da oggi, ma che oggi torna ad essere d'attualità. Come ha ricordato Marcello Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia accademia delle scienze, al momento sono tre i luoghi di conflitto tra la scienza e la religione: la biologia (quando comincia e quando finisce la vita?); le scienze neurali (si può ridurre la nostra vita interiore al nostro cervello o dobbiamo presupporre

primo piano «la vocazione umanistica della scienza, il suo orientamento alla tolleranza e alla negazione di qualsiasi assolutismo»). E propongono una nuova alleanza. Nasce per questi motivi la Carta di Venezia, un manifesto voluto da Umberto Veronesi e presentato durante i lavori della Conferenza internazionale intitolata «Il futuro della scienza» che si sta svolgendo a Venezia.

Professor Veronesi, le dispute sull'inizio della vita da un lato, le polemiche sull'evoluzionismo dall'altro. È tornato il conflitto tra scienza e Chiesa?

«Oggi non si può parlare propriamente di conflitto. Conflitto c'è stato nel passato, si pensi a Giordano



un'anima?); e l'evoluzionismo (la vita così come la conosciamo è frutto di mutazioni aleatorie o invece di un Disegno Intelligente?). Difficile appianare il conflitto, ma già è tanto che si pensi di poter sedere intorno a un tavolo a parlarne, anche se perfino i linguaggi sono incompatibili tra loro. Sorondo sostiene che una possibilità di costruire un ponte c'è. Di parere opposto è invece il chimico Peter Atkins, che da anni si occupa di questi temi: non solo le questioni relative a Dio e a un ipotetico finalismo della natura sono prive di senso, ma obiettivi della scienza è eliminare la piaga della religione e prendere decisioni razionali. Al mondo non c'è

Bruno o a Galilei, ma dopo la rivoluzione francese le cose sono cambiate: oggi abbiamo libertà di pensiero e pacifica convivenza. Però tra scienza e religione c'è poco dialogo e questo danneggia tutti. Danneggia gli scienziati che spesso hanno problemi di coscienza religiosa. E danneggia la Chiesa che viene accusata di oscurantismo. Bisogna uscire. E il fatto che questa conferenza abbia avuto l'approvazione del Vaticano, che ha inviato il Cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze a discuterne con noi, dimostra che la voglia di dialogo c'è da entrambe le parti».

Il dibattito è importante, ma non c'è il rischio che domani finisca tutto, che la gente torni a casa

solo la religione cattolica. E i relatori della conferenza sono qui per ricordarcelo. Quali sono, ad esempio, i rapporti tra mondo musulmano e scienza? E tra buddismo e scienza? Si scopre dalle relazioni che le posizioni sono molto più articolate e pluraliste di quanto si pensi. Ma il problema di fondo del rapporto tra scienza e religioni, ha ricordato il filosofo della scienza Giulio Giorello, è che ci troviamo di fronte a due concezioni diverse della ragione: da una parte la ragione fallibile che impara dai propri errori, dall'altra una ragione dogmatica. Se si vuole trovare un dialogo, le religioni devono guardarsi dal fondamentalismo, perché «se la fede si traduce in norme giuridiche provoca il caos». Il tema dei rapporti tra la scienza e la società sarà affrontato anche nei prossimi giorni, anche perché, ha ricordato Silvio Tronchetti Provera in apertura dei lavori, «questo dialogo è il presupposto necessario per lo sviluppo tecnologico e culturale e per il rilancio dell'economia globale».

dimenticando quello che ha ascoltato?

È per questo che abbiamo pensato alla Carta. La Carta ha 3 obiettivi. Il primo è quello di creare un'alleanza per la scienza che coinvolga scienziati, filosofi, teologi, politici, economisti, giuristi. Si tratta in sostanza di assicurarci che ci sia davvero tra le varie forze la volontà di favorire un dialogo costruttivo. Il secondo obiettivo è pensare alle nuove generazioni: fare sì che i giovani vengano istruiti al pensiero scientifico e al pensiero critico. Il terzo obiettivo è quello di favorire la creazione di una autorità consultiva che metta insieme componenti diverse della società per stabilire quali indirizzi la scienza deve pren-

dere nel futuro, quali limiti deve porre a se stessa e quali priorità deve darsi. In tutto il mondo».

Capire quali siano i bisogni dell'umanità. Non sarà troppo ambizioso?

«No perché su alcuni già c'è accordo. Ad esempio, il primo bisogno è quello di combattere la fame nel mondo, su questo sono tutti d'accordo. Ma dobbiamo ancora capire se è una priorità difenderci dalle malattie virali che ci minacciano. Oppure se il riscaldamento globale è dovuto all'uomo o è il risultato di un processo cominciato 4000 anni fa. Se stabilissimo che è davvero colpa nostra allora dovremmo necessariamente rinunciare a bruciare combustibili fossili e pensare a fonti alternative di energia. Questa Camera Alta dovrebbe quindi fare raccomandazioni intelligenti ma forti ai governi e alle autorità per aiutarli a prendere decisioni».

E i comitati di bioetica che già esistono?

«Sono un fallimento, sono diventati uno strumento di arretratezza, rappresentanti del movimento anti-scientifico».

Nel caso del referendum sulla procreazione assistita, questa autorità avrebbe detto la sua?

«Il caso del referendum in fondo era un'applicazione politica influenzata da un veto religioso: non si trattava di scegliere un indirizzo di ricerca. La ricerca era già cominciata. Del resto, il problema della diagnosi preimpianto si riproporrà perché nessuno vuole avere un figlio malato se può averlo sano. Il ruolo di questa Camera Alta invece dovrebbe essere quello di dare le grandi linee. Senza dimenticare che ci sono tante pressioni sull'operare degli scienziati. Noi diciamo che la scienza ha grandi ideali, ma non dimentichiamo che uno dei suoi prodotti è la tecnologia. E la tecnologia risponde al mercato».

fabio beghini / explatt

foto: Flano D'Amico

fatevi una storia

piazze e movimenti

Posteitaliane

Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni,
lotte e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce **Piazze e Movimenti**,
il primo volume di
Italia. Immagini e storia 1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.
Per noi.

Da oggi,
in edicola il primo volume:
Piazze e movimenti
12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità